



UNIONE ITALIANA LAVORATORI PENSIONATI
SEGRETERIA REGIONALE E BOLOGNA
Via Serena2/2 – 40127 Bologna
Tel. 051/55.11.72 – fax 051/55.14.37
e-mail: e.romagna@uilpensionati.it
www.uilpemiliaromagna.it

IL SINDACATO DEI CITTADINI

Consiglio Generale UIL Emilia Romagna **30 gennaio 2015**

Intervento di Rosanna Benazzi **Segretaria Generale UIL Pensionati**

In questo consiglio oggi dedicato principalmente alle elezioni prossime delle RSU, ci tengo a sottolineare che anche per la nostra categoria sono molto importanti perché sostenere la dignità del lavoro, non solo nelle regole del contratto nazionale, ma anche nelle decisioni che si prendono in ogni luogo di lavoro è fondamentale. Per questo, anche in queste elezioni, i nostri volontari saranno a disposizione per dare una mano alle categorie interessate (volantinaggi, ecc.) perché si possa ottenere, e perché no, superare, il buon risultato delle scorse elezioni ... e un buon risultato significa più forza alla intera organizzazione.

Io rappresento la categoria dei pensionati, oggi però non vorrei parlare solo di anziani come se fossero delle persone avulse della società, ma vorrei parlare di famiglia e della crisi che sta vivendo. La famiglia in Italia, storicamente, è stata, e lo è ancora, un pilastro del sistema di welfare. Tuttavia, svolge il suo tradizionale ruolo di cura con crescenti difficoltà, soprattutto laddove manca un adeguato supporto da parte dei servizi quando si è in presenza di condizioni di grave disagio.

Un aspetto fondamentale di cui dobbiamo tenere conto è che il benessere familiare non è statico, non è definito una volta per tutte, ma dinamico, perché è dato da una combinazione estremamente variabile di elementi che mutano, non solo per le variabili economiche e sociale della comunità, ma mutano anche, e soprattutto, a seconda delle fasi del ciclo di vita dei suoi componenti. La famiglia, nel suo evolversi, si trova ad affrontare diverse transizioni, con livelli più o meno elevati di criticità.

Un intreccio generazionale molto complesso, che comporta il sovrapporsi di situazioni molto distanti tra loro, che di solito vedono al centro la figura della donna della generazione centrale: essa spesso deve mediare tra compiti di cura molto eterogenei: la relazione di coppia, la relazione genitoriale con figli adulti coabitanti, la cura dei nipoti, la cura dei genitori anziani più o meno autosufficienti.

Nelle famiglie italiane in questi anni cresciuta l'insicurezza, e non solo a causa della precarietà economica. È aumentata la preoccupazione di "non farcela", di non essere in grado di far fronte ad improvvisi cambiamenti. Che possono essere non solo negativi come una malattia di un familiare, o l'instabilità del rapporto di lavoro di uno dei componenti, o l'aumento di oneri finanziari non previsto.

Ma una famiglia può entrare in crisi anche per eventi che dovrebbero essere vissuti con gioia come la nascita di un figlio o di un nipote. Tutti imprevisti che costituiscono per la famiglia una crescita del rischio di impoverimento. Quindi anche la presenza di un genitore anziano, nella famiglia, aumenta il rischio di povertà.

In Italia la famiglia è sola, mancano tutte quelle reti di protezione che in Paesi, come la Francia o la Germania, esistono da decenni. E la paura di "non farcela" mette in crisi i consumi, rimanda gli

impegni di spesa. Se vogliamo fare ripartire l'economia di questo Paese dobbiamo proteggere la famiglia, renderla più sicura.

Vedete, i pensionati anche in questa regione, come nel resto del Paese, in questi anni di crisi hanno svolto un ruolo importante di ARGINE ECONOMICO e non solo per le famiglie.

Hanno, con le loro pensioni ridotte oramai a poche centinaia di euro mensili, (sappiamo tutti, o almeno lo dovremmo sapere, che la media delle pensioni INPS in Regione nonostante, questa sia stata una regione ad alto tasso industriale, è di circa 875 euro e per le sole donne di solo 622 euro)

Nonostante quella scarsa disponibilità economica hanno svolto un ruolo di ammortizzatore sociale soprattutto in famiglie con figli disoccupati od in cassa integrazione, ma quando questi anziani si ammalano e diventano non autosufficienti?

NON E' SOLO UN LORO PROBLEMA...LO DIVENTA PER TUTTA LA LORO FAMIGLIA.

In questi mesi di preparazione delle varie manifestazioni che abbiamo indetto come sindacato dei pensionati, abbiamo ascoltato, in centinaia di assemblee di pensionati, lo smarrimento, il disagio, la preoccupazione, la paura per un presente sempre più povero, anche se ancora una volta si sono rimboccati le maniche e dato una mano a questo Paese.

Hanno partecipato convintamente allo sciopero generale, scritto cartoline e lettere per cui tutti desiderano, tutti desideriamo che questo Paese esca dalla crisi.

Ed invece Constatiamo che così non è.

Che anzi ai pensionati ed anziani in questo Paese si continua ad addossare pesi e colpe economiche (come i conti INPS)

Si continua ad allargare la distanza sociale, peso costi sanità e servizi sociali, ed ancora non si riducono sprechi o disservizi e corruzioni varie, ancora una volta non c'è risposta, né su adeguamenti pensionistici, (gli 80 euro anche ai pensionati potevamo essere una prima risposta), né sull'equiparazione della *no tax area* a quella dei lavoratori dipendenti, né c'è ancora una legge per il fondo per la non autosufficienza.

Allora abbiamo due strade obbligate da percorrere, una locale ed una nazionale.

Una prima risposta locale noi la dobbiamo ricercare, come abbiamo già iniziato a fare, anche se a mio avviso, ancora molto timidamente, aprendo vertenze in tutti i territori e con la regione, per ora unitariamente come pensionati, ma, a mio avviso, dovremo ampliare il movimento anche ad altri con la contrattazione territoriale sui temi sociali per cercare di migliorare la condizione economica e sociale delle persone che rappresentiamo, a partire dalla tenuta della spesa dedicata ai servizi.

In questa regione c'è un fondo per la non autosufficienza partito nel 2007 con 406 milioni ed arrivato oggi di 430. E' stata una scelta politica, condivisa dal movimento sindacale regionale unitariamente, e da tutte le associazioni di categoria economiche. Scelta di un diverso ed inclusivo welfare che ha voluto anticipare ciò che sarebbe dovuto essere la politica nazionale, questo è stato un impegno importante, ma che ora non più in grado di far fronte all'invecchiamento della popolazione. Invecchiamento che ci porterà a dover ripensare al nostro modello di welfare.

Non solo per "convivere" con la fase di crisi, ma soprattutto per rispondere meglio alle varie tendenze sociali e alle necessità delle persone.

Per prendersi carico precocemente delle persone in stato di bisogno i servizi oggi disponibili non sono più sufficienti sia sul piano delle quantità che della qualità.

Ed allora si pone il problema della compartecipazione dell'utenza, quali le priorità da affrontare?

Non potremo certamente limitarci a prendere atto di una circolare del direttore generale della sanità e politiche sociali regionale che ci indica quali e quante prestazioni sociali nei vari distretti si dovranno erogare!!!!

Il fatto che dall'inizio del 2015 sia in vigore il nuovo calcolo ISEE non lo legittima unilateralmente ad esempio a modificare quantità e durata dell'assegno di cura o dei ticket Per cui, ritornando alla problematica della contrattazione territoriale sociale, anche questo aspetto (ma c'è anche tutto quello della medicina di base , con i nuclei cure primarie, MMG, nuova veste professionale per infermiere di comunità ecc., con le case della salute, gli ospedali di comunità ecc.) dovrà rientrare a pieno titolo nelle nostre rivendicazioni nella contrattazione sociale...oltre naturalmente alla difesa

del reddito controllando l'invarianza delle tariffe ed introducendo maggiore equità nella tassazione locale.

In questa regione nel 2014 abbiamo svolto insieme alla confederazione contrattazione in 130 comuni su 340, e non in tutti i distretti socio—sanitari, troppo poco, dobbiamo e possiamo fare di più, unitariamente, se si trovano le convergenze, oppure farle con chi ci sta, senza alcun timore di dover disturbare qualche sindaco, od amministratore.

Alla confederazione ripeto, la UILP regionale, i capi lega e segretari, i volontari UILP sono come sempre disposti a collaborare perché in questo modo potremmo insieme contrattare preventivamente non solo scelte economiche dei governi locali, regione, area metropolitana, unioni dei comuni, distretti socio-sanitari, e cercare di tutelare chi è più in difficoltà, pensionati, famiglie, lavoratori, ma anche riaffermare il nostro ruolo di rappresentanza sociale nel territorio, la crisi provoca nuove povertà e le possiamo contrastare nel territorio.

A partire, come dicevo, dal controllo dei servizi sociali e socio-sanitari, dall'emergenza casa, dal non più accettabile limite che impongono le barriere architettoniche, al trasporto pubblico, alla difesa dell'ambiente, allo sviluppo del territorio politiche fiscali e tariffe, ecc.

Quanto è accaduto in regione nelle ultime elezioni,

La presa di distanza ed il rifiuto dei cittadini, lavoratori e pensionati, a dare ascolto ad un classe politica considerata poco credibile (solo il 37% è andato a votare!), deve farci riflettere per come tale reazione può scaricarsi su di noi, forze sociali, che ne rappresentiamo bisogni e necessità.!

E' una riflessione che la UILP ha iniziato e sta cercando di fare, dobbiamo affermare la nostra piena titolarità insieme alle confederazioni per costruire e gestire insieme percorsi di contrattazione nei territori, ascoltare e dare risposte perché è questo che si aspettano i nostri pensionati, lavoratori da noi !! Adesso!!

Mentre a livello nazionale cosa dire? La Uil è un sindacato che ha sempre affermato la propria autonomia e gelosamente difeso il proprio ruolo diverso dalla politica di partito e quindi sente oggi "pesante" il dovere di giudicare, sui fatti, chi ci governa.

E anche dopo l'ultimo sciopero generale del 12 dicembre 2014 un Presidente del Consiglio che continua ad ignorare lavoratori e pensionati che hanno riempito decine e decine di piazze e con gli ultimi dati che ci dicono che 10 famiglie detengono la ricchezza di 18 milioni di italiani, con un Presidente del Consiglio che invece di combattere l'evasione, propone soluzioni di sconti al 3%, che propone e fa approvare leggi che riducono diritti ai giovani lavoratori ma non solo, al loro futuro previdenziale...anzi mi piacerebbe capire qual è il senso logico dell'anticipo del TFR sapendo che farà poi pensioni più povere.

Ecco, questa in sintesi la voce di pensionati emiliano romagnoli incavolati, ma determinati a sostenere la linea UIL perché si possa ottenere, attraverso un patto fra generazioni, lavoro per giovani, uscita flessibile per anziani e fiducia per un nuovo rinascimento del nostro Paese.

Ringrazio i capilega, pensionati, volontari, che stanno facendo da argine organizzativo ("argine" inteso come barriera utile, come tanti utili sacchetti di sabbia) con il loro contributo "confederale" che svolgono nelle sedi UIL dei territori.

E permettetemi, vorrei dire infine al segretario generale, che le sue affermazioni fatte in chiusura del congresso Nazionale non solo le ho condivise e apprezzate, e insieme a me tutta la UIL Pensionati dell'Emilia Romagna, ma faccio tesoro soprattutto della "regola di equilibrio della UIL" che auspico sia sempre perseguita con "attenzione" quale linea portante della nostra organizzazione.